

L'Unione Europea ha creato un meccanismo che consentirà ai paesi europei di commerciare con l'Iran nonostante le sanzioni statunitensi, un'apertura nei confronti di Teheran<sup>1</sup> per convincere gli Iraniani a rispettare il JCPOA, l'accordo nucleare del 2015<sup>2</sup>. INSTEX, *Instrument in Support of Trade Exchanges*, consentirà lo scambio di merci senza richiedere trasferimenti diretti di denaro. E' stato registrato dopo mesi di trattative e colloqui tecnici a seguito dell'uscita unilaterale dall'accordo nel maggio 2018 da parte dell'amministrazione Trump.

Nel novembre 2018, l'amministrazione USA ha rimosso dall'elenco allegato all'*Executive Order 13599* i soggetti riconducibili alla definizione di "Government of Iran" o "Iranian financial institution", reinserendoli all'interno della *Specially Designated Nationals and Blocked Persons list* (SDN). Questo implica il divieto statunitense di fornire servizi specializzati di messaggistica finanziaria alle istituzioni bancarie e alla Banca centrale iraniana, inoltre ha determinato un quasi isolamento sul quale il recente aggiornamento del Regolamento di blocco europeo<sup>3</sup> - per la protezione delle imprese europee dalle *secondary sanctions* - ha efficacia ridotta.

La nuova entità agisce come una stanza di compensazione, denominata in Euro, per condurre scambi commerciali con società europee. E' un accordo di baratto che opera al di fuori del sistema finanziario globale dominato dagli Stati Uniti (il dollaro determina il prezzo di petrolio e metalli, rappresenta più del 60% del debito internazionale e il 62% delle riserve globali di valuta estera, mentre l'euro solo il 20%). Il commercio si concentrerà su beni non sanzionabili, ma vi sono dubbi che possa avvantaggiare a sufficienza l'economia iraniana in difficoltà frenando l'inflazione galoppante e la svalutazione della moneta. L'entità è inizialmente rivolta alle piccole e medie imprese europee e il volume degli scambi rimarrà probabilmente limitato.

INSTEX creerà un libro mastro virtuale per bilanciare i saldi: i pagamenti saranno scambiati tra le società dell'UE che importano ed esportano in Iran, e lo stesso accadrà dalla parte iraniana - la controparte a Teheran è lo *Special Trade and Finance Institute*, STFI. Le parti saranno in grado di completare le transazioni senza Euro in Iran, o in Rial in Europa. Non si prevede che INSTEX affronti le transazioni relative al petrolio, la principale fonte di valuta estera dell'Iran, che sono notevolmente diminuite dallo scorso anno

---

<sup>1</sup> E. Ventura, "INSTEX: la scommessa europea per salvare l'accordo nucleare con l'Iran", CeSI, 24 luglio 2019; <https://bit.ly/317zPv5>.

<sup>2</sup> "EU mechanism for trade with Iran 'now operational'", DW, 28/06/2019, <https://bit.ly/2GgUdCj>.

<sup>3</sup> European Parliament, "Updating the Blocking Regulation. The EU's answer to US extraterritorial sanctions", June 2018; <https://bit.ly/2M5vth6>; Regulation (EC) 2271/96, pag. 5: "known as the 'Blocking Regulation', was first adopted on 22 November 1996 to protect EU businesses 'against the effects of the extraterritorial application of legislation adopted by a third country'. The EU initially adopted the regulation in 1996 as a countermeasure to US extraterritorial economic sanctions against Cuba, Libya and Iran, which EU governments argued benefited US foreign policy interests at the expense of the sovereignty of EU Member States. The annex to the Blocking Regulation sets out the measures the regulation seeks to 'block'. On 6 June 2018, the European Commission adopted a delegated act to update the annex to the Blocking Regulation. Once adopted, the revised annex will include the recent US measures on Iran (For the purposes of this briefing, US laws concerning Cuba that also feature in the annex to the Blocking Regulation are disregarded)."

INSTEX è una società di diritto francese, con sede a Parigi e un capitale di 3,000 Euro, nella ragione sociale compaiono i tre paesi membri UE firmatari del JCPOA. E' presieduto da un cittadino tedesco, Per Fischer, ex funzionario della Commerzbank, e gestito da un comitato di 3 diplomatici: Simon McDonald, Sottosegretario di Stato permanente per gli affari esteri del Regno Unito; Miguel Berger, capo del dipartimento economico del Ministero degli Esteri tedesco e Maurice Gourdault-Montagne, segretario generale del Ministero d'Europa e degli Affari esteri francese. L'UE non ha contribuito in qualità di socio alla costituzione dello *special purpose vehicle*, ma il gruppo E3 ha cercato un sostegno più ampio da parte di tutti i 28 Stati membri dell'UE, registrando l'interesse di Austria, Belgio, Finlandia, Olanda, Spagna, Slovenia e Svezia<sup>4</sup>. Le società e le banche europee che intrattengono rapporti commerciali con gli Stati Uniti potrebbero essere ancora riluttanti a negoziare con Teheran: sinora si è verificata una fuga in massa<sup>5</sup>.

La Corte Internazionale di Giustizia, con la decisione del 3 ottobre 2018<sup>6</sup>, ha stabilito che gli Stati Uniti debbano rispettare alcune misure che sospendono l'esecutività delle sanzioni secondarie relative alla vendita in Iran di beni afferenti al canale umanitario. La Corte dell'Aja ha imposto il rilascio delle licenze e delle autorizzazioni necessarie a garantire supporto bancario alle relazioni commerciali per la vendita di cibo, prodotti agricoli, medicinali e dispositivi medici.

Gli Stati Uniti hanno promesso di continuare la campagna di "massima pressione" sull'Iran<sup>7</sup> per condizionare il suo programma di missili balistici e la crescente influenza in Medio Oriente, avvertendo le banche e le imprese europee che potrebbero subire multe e sanzioni severe in caso di violazione.

"Se non possiamo vendere il nostro petrolio e non godiamo di transazioni finanziarie, allora non penso che mantenere l'affare ci avvantaggerà più", ha dichiarato a gennaio 2019 Ali Akbar Salehi, a capo dell'Organizzazione dell'Energia Atomica dell'Iran.

Il presidente iraniano Rouhani è sotto pressione per uscire da un accordo al quale l'ala più conservatrice ha opposto resistenza sin dall'inizio. Secondo il Vice Ministro degli Esteri Abbas Araqchi, INSTEX è un passo avanti ma ancora non sufficiente<sup>8</sup>. L'Iran guarda anche alla Russia e alla Cina (il commercio di petrolio negli ultimi mesi è diminuito sensibilmente), gli altri firmatari dell'accordo nucleare, per mantenere i flussi commerciali sfidando gli Stati Uniti.

---

<sup>4</sup> B. Romano, "Italia e Polonia frenano il dispositivo salva Iran", Il Sole 24 Ore, 19/07/2019; <https://bit.ly/2SQYHnW>.

<sup>5</sup> S. Fleming, "Currency warrior: why Trump is weaponizing the dollar", Financial Times, July 1, 2019.

<sup>6</sup> V. Rugge, "Sanzioni USA all'Iran: la contromossa dell'Europa", ISPI, 22 febbraio 2019; <https://bit.ly/2OoRLjx>.

<sup>7</sup> S. Maloney, "As Trump moves to cut off Iran's oil revenues, what's his endgame?", Brookings Institution, April 22, 2019; <https://brook.gs/2Gn3712>.

<sup>8</sup> S. Dowling, "INSTEX: Doubts linger over Europe's Iran sanctions workaround", Al Jazeera, 1 July 2019; <https://bit.ly/2RP8t9U>.

Secondo lo *European Council on Foreign Relations*, gli Stati Uniti hanno stabilito regole unilaterali sulle sanzioni secondarie che abusano del loro predominio finanziario globale<sup>9</sup>. Agendo rapidamente, l'Europa potrebbe rafforzare la sua credibilità con l'Iran e aumentare la pressione dell'E3 nei confronti dell'amministrazione statunitense, dimostrando di avere una sostanziale capacità di resistenza contro le sanzioni e le politiche unilaterali di Washington.

---

<sup>9</sup> E. Geranmayeh, "Trading with Iran via the special purpose vehicle: How it can work", ECFR, 07 February 2019; <https://bit.ly/2DYhOqA>.